

CHIARA RIVETTI segretaria **Anaa Piemonte**
“Così si argina la deriva verso i centri privati”

“Norma disattesa ma caposaldo di equità sociale”

«**I**l sollecito da parte della Regione alle Asl recepisce una norma di per sé datata: la legge 124 del 1998, di fatto mai applicata. La norma, in sintesi prevede che quando i tempi di attesa per una prenotazione superano i tempi massimi definiti dalle aziende, queste sono obbligate ad offrire la prestazione in libera professione intramoenia».

Il ragionamento alla base della legge non fa una piega.

«In Piemonte i pazienti che causa le lunghe liste d'attesa, non avendo le risorse per eccedere al privato, hanno rinunciato alle cure, sono l' 8.8% della popolazione, il dato più alto tra le regioni del Nord e in aumento di quasi il doppio rispetto ai dati pre-Covid: offrire loro le prestazioni al costo previsto dal servizio sanitario è un fatto di equità sociale».

Eppure sono in pochi ad esserne a conoscenza.

«Vero, questa possibilità è troppo poco conosciuta dai cittadini. In pratica, fino ad oggi è stata ostacolata. Ottima notizia, quindi, che ora la direzione regionale della Sanità solleciti le Asl ad applicarla».

Ci sono altre implicazioni?

«Applicare la norma significa restare nel pubblico: i pazienti pagano solo il ticket, mentre i medici sono i medici pubblici, non quelli di un centro privato. Guai a dimenticare che ogni giorno in Piemonte un medico ospedaliero si licenzia per andare a lavorare nel privato. Quindi coinvolgere i propri medici significa non solo garantire la qualità degli esami, perché le Asl conoscono le loro competenze, ma anche valorizzarli».

Resta da capire se e quanto questo percorso è accessibile.

«Le pratiche per richiedere il pagamento della prestazione eseguita in intramoenia sono laboriose, e questo forse è un motivo che scoraggia i pazienti: sarebbe indispensabile sburocratizzare tutta la procedura».

Proposte?

«Una delle possibilità è che sia direttamente il Cup, quando non riesce a garantire la prenotazione in tempi brevi, a suggerire questo percorso al paziente. Insomma: tutto si può fare, a patto di non nascondere un diritto sotto il tappeto per risparmiarsi rogne, e costi». ALE. MON. —



Chiara Rivetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

